

A – 16 ottobre 2008

E alla fine il principe sposò la principessa

«Un matrimonio greco, sobrio e allegro». Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, racconta ad "A" le nozze di suo figlio, Aimone, con Olga di Grecia. Un festa per celebrare anche il piccolo erede in arrivo.

di Luciano Regolo

«È stato proprio un matrimonio greco, allegro e sobrio». Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, per i monarchici d'Italia l'erede al trono che non c'è più, commenta così le nozze di suo figlio, il principe Aimone, con la principessa Olga di Grecia, nell'isola di Patmos, lo scorso 27 settembre, mentre affida ad A le foto che lui e la moglie Silvia Paternò di Spedalotto hanno scattato alla cerimonia. «E non c'è alcun malizioso riferimento al film di Joel Zwick "Il mio grosso, grasso matrimonio greco"», precisa con la tipica ironia, rinforzata da tanti anni di vita toscana, nell'aretino. A renderlo gioioso, c'è un altro lieto evento alle porte: Aimone e Olga aspettano già un bambino. Notizia che gli sposi non smentiscono, ma neppure confermeranno ufficialmente, come si faceva un tempo nelle famiglie reali, sino al compimento del quarto mese di gravidanza, per tradizione e scaramanzia.

Forse il piacevole imprevisto ha dato un'accelerata al matrimonio, che, annunciato tre anni fa, secondo etichetta, con impeccabile festa di fidanzamento a Torino, tardava ad arrivare e alla fine, invece, si è celebrato, nella sorpresa quasi generale, proprio il giorno del 65esimo compleanno di Amedeo: «È stato un pensiero affettuoso di Olga e Aimone, un bellissimo regalo». Ma né la tempistica, inaspettata, né l'estrema privacy imposta dai due giovani blasonati, né la location defilata, sulla mistica isola ellenica, raggiungibile solo col traghetto, in cui San Giovanni scrisse l'Apocalisse, ingannino: queste nozze sono state le più fedeli alla consuetudine regia che il gotha ricordi nell'arco di più d'un trentennio. Intanto perché Aimone e Olga, nell'era in cui futuri re come Felipe di Spagna o Wilhelm d'Olanda sposano le commoner, sono entrambi principi di sangue reale. Poi per il rispetto di tutta una serie di regole antiche, per i più superate.

Per dirne una Amedeo, in stretta osservanza delle Regie Patenti, il settecentesco decreto con cui l'avo, Vittorio Amedeo II, disciplinò successione e matrimoni sabaudi, ha fspedito via fax a Mosca, dove lavora e vive Aimone, top manager in forza alla Pirelli da 15 anni, il suo esplicito consenso all'unione. Era il 16 settembre, vigilia delle nozze civili, celebrate il 17 all'ambasciata d'Italia, dall'ambasciatore Vittorio Claudio Surdo. A redigere l'atto di Amedeo, il notaio aretino Bucciarelli Ducci, figlio dello storico Brunetto, presidente della Camera quando era capo dello Stato Gronchi.

L'ultima unione così ligia ai crismi della regalità in Casa Savoia fu il primo matrimonio, del duca d'Aosta, il 22 luglio 1964, a Sintra, in Portogallo, con Claude d'Orleans, discendente diretta di Carlo Magno e del "Re sole" Luigi XIV, quando l'allora capo della dinastia, Umberto II, re esule da 18 anni, manifestò il suo assenso con un cenno del capo, prima che gli sposi si scambiassero la promessa all'altare. L'unione, per altro, fallì dopo tre figli, Bianca, Mafalda e Aimone: Claude, oggi sposata in terze nozze con Enrico Gandolfi, fuggì in Belgio con Arnaldo Lacagnina, che divenne suo marito nell'82, mentre Amedeo dopo l'annullamento della Sacra Rota, nell'87, sposò donna Silvia dei marchesi di Paternò Spedalotto, da allora sempre rimastagli accanto.

Aimone e Olga, 37enne secondogenita del principe Michele di Grecia, autore di raffinati libri di storia, e di Marina Karella, scultrice, si sono uniti in matrimonio, con rito ortodosso, grazie alla dispensa concessa allo sposo da monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo a Mosca, nella cinquecentesca chiesa della "Panagia Diasozousa", la Vergine Ausiliatrice. L'abito oro («non per sfarzo, ma come segno di luce e buon augurio», ha spiegato la sposa), con strascico, riecheggiava la mitologia greca.



Come il diadema di spighe all'Artemide o il bouquet di rami d'ulivo. L'orlo lungo copriva le originali scarpe, omaggio all'Italia, con chicchi di pasta incastonati – pennette, farfalle, ecc. – estroso dono di Christian Louboutin, stilista al quale Olga, laureata in architettura alla Columbus University, ha disegnato leboutiques di Londra e New York, e una villa a Luxor. Louboutin è stato suo testimone, assieme a uno zio materno e all'amico iraniano («lui ama dire persiano») Ahmal Sardor. Il cognato Giberto Valenti Arrivabene Gonzaga, e gli amici di vecchia data, Roberto Valfré e Sebastiano Petrilli, invece, i testimoni di Aimone.

Appena 40 gli invitati, tra i quali la regina Sofia di Spagna (il marito Juan Carlos fu padrino di battesimo dello sposo), sua sorella Irene, suo fratello Costantino II, re di Grecia dal 1964 al 1973, con la moglie Anna Maria di Danimarca, Maria Cristina di Savoia Aosta, figlia di quel duca Amedeo eroe dell'Amba Alagi, con il marito Casimiro di Borbone Due Sicilie, Maria Gabriella di Savoia, i principi Ioannes e Alex Schwarzenberg. Poi altri intimi, come il pittore James Brown, e parenti stretti: Alexandra, sorella maggiore di Olga, moglie di Nicolas Mirzayantz, indicato da Forbes come uno dei top manager d'azienda meglio pagati d'America (circa 440 mila dollari netti di stipendio annuo), le sorelle di Aimone, Bianca, con il marito Giberto e i loro cinque figli, e Mafalda, col marito, Francesco Lombardo di San Chirico e i tre bambini.

Durante il rito celebrato da cinque pope, hanno compiuto più volte il giro dell'altare sotto una pioggia di petali di rosa, come da tradizione ortodossa.

La cena è stata offerta nello stanzone di un'ex scuola di Patmos, con le sedie in legno azzurro e vimini, il tavolo a ferro di cavallo, e menu rigorosamente greco, dal pesce in salsa saziki agli involtini di foglie di vite (dolmadakia). Classica e di gusto italiano, la candida torta a più piani. La bomboniera? Un nodo Savoia (simbolo anche dell'amore eterno) in argento, che unisce una A e una O, iniziali degli sposi. «Dopo cena», racconta Amedeo, «abbiamo ballato sino a tardi il sirtaki e altre danze greche». Il lunedì seguente Aimone e Olga erano già rientrati a Mosca, dove vivono. Raggiunto al telefono lo sposo, maturità al Morosini di Venezia e poi corsi all'Accademia Navale di Livorno, si lascia andare: «Se tre mesi fa me l'avessero detto che il nostro matrimonio sarebbe stato così bello, non ci avrei creduto». Poi, spiega così il riserbo: «Non ho intenzione di finire sulla stampa solo per il cognome che porto, nonostante ne sia fiero. Vorrei che si parlasse di me per qualcosa che ho realizzato».

Lui e Olga continueranno a vivere in Russia, ma hanno acquistato una casa in Puglia, terra che è pure nel titolo nobiliare d'origine normanna di Aimone: “duca delle Puglie”. Ma l'araldica non c'entra, sono rimasti stregati dal mare del sud. Il viaggio di nozze? Rimandato all'estate, quando dovrebbero avere avuto il loro bambino (la nascita è prevista per aprile inoltrato). Amedeo giustifica l'erede e la nuora: «Quella low profile, mi sembra la scelta più giusta, considerando le gravi emergenze politiche ed economiche che agitano il mondo. Sono riconoscente alla famiglia reale greca. Re Paolo, fratello di mia madre, Irene di Grecia, accolse me e la mia famiglia, ospitandoci generosamente, dopo la seconda Guerra mondiale, gli stenti vissuti in campo di concentramento e un breve periodo in Svizzera. Perciò il fatto che Aimone abbia sposato una principessa greca mi commuove. Ho ripensato ai miei genitori, a papà che portava lo stesso nome di mio figlio. Il loro matrimonio fu celebrato nel duomo di Firenze il 1° luglio 1939, come quello di Carlo Alberto con Maria Teresa d'Asburgo. Mi hanno colpito il rito ortodosso e la calorosità semplice, dei greci. Ognuno di noi ha trovato ospitalità in una casa di Patmos: Silvia, Maria Gabriella e io abbiamo dormito in casa di Amin Khan, il fratello dell'Aga Khan. Forse in Italia, qualcuno si sarà sentito escluso, ma presto ci sarà una festa a Firenze o Venezia, prima di Natale». Ma sposarsi tra reali non è da “dinosauri”? «No, io sono contento che mio figlio si sia innamorato di una principessa». D'accordo Maria Gabriella: «È quello che avrebbero sognato i nostri genitori». Amedeo continua a credere al ritorno della monarchia: «Non si può mai dire di no. Negli anni '60, il regno più saldo sembrava



quello dello scià di Persia Reza Palhavi, il più impossibile quello di Juan Carlos: la Spagna era in pieno franchismo. Oggi, invece, il primo non c'è più e Juanito è sul trono da oltre 30 anni. Poi, in Europa le monarchie sono più delle repubbliche. Un sovrano dà più garanzie di essere super-partes che non un presidente eletto da una maggioranza del Parlamento». Amedeo si congeda col suo sogno. Lui e Silvia stanno per volare in Sicilia. Si rifugiano nel dammuso di Pantelleria, dove l'aspettano la pesca e le piante del loro giardino, che di certo danno meno grane di un regno.

